IIM

Il Mattinale

Roma, venerdì 9 ottobre 2015

09/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

FORZA ITALIA PIÙ CHE MAI ALL'OPPOSIZIONE

Berlusconi smentisce con forza indiscrezioni, evidentemente interessate, su un possibile accordo con il governo. Nessun Nazareno 2, nessun aiuto a Renzi, solo senso di responsabilità da parte di una forza politica di opposizione

CAOS ROMA, RINASCITA ROMA

L'Urbe, liberata da Marino, trascinerà con sé nella disfatta Renzi. Che scappa a farsi coccolare da Marchionne e dai suoi banchieri. Noi pronti alle elezioni



POLITICA ESTERA

Necessità urgente di una nuova Pratica di Mare, altrimenti vince l'Isis. Per mettere insieme la Lega Santa e sconfiggere a Lepanto gli ottomani, Venezia ci mise un anno soltanto

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE:*** ***FORZA ITALIA PIÙ CHE MAI ALL'OPPOSIZIONE*** *– Berlusconi smentisce con forza indiscrezioni, evidentemente interessate, su un possibile accordo con il governo. Nessun Nazareno 2, nessun aiuto a Renzi, solo senso di responsabilità da parte di una forza politica di opposizione* p. 6

2. ***EDITORIALE:*** ***CAOS ROMA, RINASCITA ROMA*** *– L'Urbe, liberata da Marino, trascinerà con sé nella disfatta Renzi. Che scappa a farsi coccolare da Marchionne e dai suoi banchieri. Noi pronti alle elezioni. La scelta fra i tre metodi per vincere a Roma: Venezia, Liguria, Arezzo. Di sicuro decisiva è l'unità nel centrodestra. Per passare poi alla partita più grande...* p. 10

3. ***IL CROLLO DEL PD.*** *Marino non è solo Marino. Marino è il Partito democratico. Marino sono le primarie. Marino è il crollo del mito della società civile "de sinistra"* p. 13

4. ***POLITICA ESTERA.*** *Isis e Guerra fredda tra Federazione russa e Usa-Nato. Necessità urgente di una nuova Pratica di Mare, altrimenti vince l'Isis. Per mettere insieme la Lega Santa e sconfiggere a Lepanto gli ottomani, Venezia ci mise un anno soltanto. Renzi si affidi a Berlusconi, e l'Italia può mettere insieme le forze della civiltà contro la barbarie* p. 16

5. ***EUROPA.*** *Il crollo della Volkswagen e della Deutsche Bank. Il mito della superiorità tedesca crolla. E ora si tratta di chiudere con la sua egemonia fasulla. L'idea di Gentiloni sul Corriere. Ma l'iniziativa non può essere di un ministro degli Esteri indeciso a tutto* p. 18

6. ***CONTI PUBBLICI.*** *8,9mld di fondi strutturali non spesi, governo assente* p. 20

7. ***COMPLOTTO.*** *Intervista di Alan Friedman a "Uno Mattina", Rai Uno, sul libro "My way: Berlusconi si racconta a Friedman"* p. 21

8. ***RAI.*** *Renzi scappa sulla trasparenza, governo contro la legge* p. 34

9. ***SICUREZZA.*** *Il giornale inglese "The Guardian" rivela che l'Italia avrebbe mentito sui sequestri truccando le carte in Somalia. Vero o no?* p. 36

10. *Ultimissime* p. 39

Per saperne di più p. 42

Parole chiave

Marino è Renzi – Un'equivalenza politica e morale. E di destino: a casa propria. Di fatto Marino ha retto Roma allo stesso modo con cui Renzi ha sgovernato l'Italia. È assurto ai vertici nell'Urbe grazie a primarie fasulle, a campagne di stampa favolosamente piegate all'idea della superiorità morale della società civile di sinistra. In realtà il Partito democratico in cui innanzitutto è affondato Marino è una palude di interessi opachi, dove il sindaco peggiore del mondo galleggiava come un Re travicello. Renzi ha consentito che l'onta di Mafia Capitale afferrasse il despota minore, fermandola cinicamente dalle parti del sub-Marino piuttosto che consentire risalisse fino ai vertici della struttura del Pd, cioè a lui, che è beneficiario ultimo, in quanto segretario del partito, degli opachi intrecci di coop, appalti, finanziamenti, primarie...

Renzi e la sua specialità: fuggire – Renzi ha preferito involarsi da Roma per farsi coccolare da Marchionne e dai capi e banchieri della ex-Fiat a Modena. Fuggire è la sua specialità. Intanto Marino minaccia rivelazioni come un Sansone che urla "Tiro giù tutti". Noi di certo no. Noi andiamo su, andiamo in Campidoglio.

Il centrodestra unito è pronto a guidare Roma – Vincere a Roma significa cambiare l'Italia. Ne siamo perfettamente consapevoli. Sarà una partita dura, da giocare facendo nostri gli insegnamenti di come si è vinto battendo la macchina mediatico-politica renziana nelle ultime elezioni amministrative. Indichiamo i metodi messi in campo: metodo Venezia, metodo Liguria, metodo Arezzo. Diversi ma identici in un dato qualificante e alla fine decisivo: unità del centrodestra. Al di fuori di questa alleanza costitutiva, la partita è perduta.

Più che mai all'opposizione – Berlusconi smentisce con forza indiscrezioni, evidentemente interessate, su un possibile accordo con il governo. Nessun Nazareno 2, nessun aiuto a Renzi, solo senso di responsabilità da parte di una forza politica di opposizione.

Noi miglioriamo la riforma – Mercoledì in Senato i voti di Forza Italia si sono mescolati, senza essere decisivi, a quelli della maggioranza per bocciare un emendamento francamente pericoloso sullo stato di guerra. Quell'emendamento era di matrice pacifista e di fatto filoislamica: voleva rendere più difficile rispondere con le armi a un attacco nemico. Tutto lì. La scelta di Forza Italia corrisponde pienamente all'identità del nostro movimento e agli obiettivi primari di questa fase politica, votati all'unanimità dall'ultimo Consiglio nazionale del 4 agosto. Si tratta di migliorare il testo della riforma costituzionale in discussione e della legge elettorale già approvata, per disinnescare il grave rischio di regime insito nel combinato disposto dei due provvedimenti.

Piena sintonia con la Lega – Mai in discussione la piena sintonia con la Lega. Di certo si lavora a trecentosessanta gradi per costruire il Cantiere delle idee e dei programmi, per costruire insieme a Lega, Fratelli d'Italia, e a tutti coloro che ci vorranno stare, l'alternativa a questa sinistra delle tasse e delle chiacchiere. Noi ci siamo. Forza Italia c'è. Il centrodestra unito è una realtà che nei prossimi mesi dovrà crescere e ramificarsi. Il futuro è domani.

Nuova Pratica di Mare – La proposta di Berlusconi è ancora valida, oggi più che mai: l'apertura dei rapporti tra Washington-Nato e Mosca è passaggio imprescindibile per il raggiungimento del solo obiettivo che conta, ossia la pace. L'Europa dal canto suo si svegli, nello spirito di Pratica di Mare, o meglio di una nuova Pratica di Mare dove l'Italia svolga il ruolo di catalizzatore attivo di una grande alleanza verso una nuova Lepanto.

L'Italia ha mentito sui sequestri? – Il giornale inglese "The Guardian" rivela che l'Italia avrebbe mentito sui sequestri truccando le carte in Somalia. Vero o no? Che Minniti dimostri al Copasir (dove siamo esclusi), ma anche a tutto il Parlamento che le prove addotte sono false. Un modus operandi lontano anni luce da quello del governo Berlusconi che registrò numerosi successi senza mai ricorrere al pagamento di riscatti ai sequestratori. Dobbiamo sorbirci anche la faccia tosta e le prese in giro di chi evidenzia operazioni e blitz brillanti dietro ai quali si cela invece il pagamento di riscatti milionari ai terroristi. Questo non solo ci sdegna, ma ci irrita. Ed ha irritato anche il premier britannico David Cameron. Perché un conto è tacere sui sotterfugi, un conto è inquinare il campo e mentire spudoratamente…

Rai, dov'è la trasparenza? – Ancora una volta il governo scappa e non batte un colpo sull'attuazione in Rai della total disclosure, della cosiddetta trasparenza. In parole povere i compensi delle star, dei collaboratori, dei giornalisti, dei presentatori. Le leggi attuali prevedono la trasparenza sui compensi individuali, non ci sono altri giri di parole da fare. Il governo vuole o non vuole attuare la total disclosure? Vuole o non vuole far conoscere agli italiani quanto guadagnano Fazio, Littizzetto, quanto guadagnava Crozza? Dov'è la trasparenza tanto evocata da Renzi? E il tetto ai dirigenti, i famosi 240mila euro da non superare in alcun modo, sarà rispettato? O anche Campo Dall'Orto e la Maggioni usufruiranno di piccoli escamotage come hanno fatto i loro predecessori Gubitosi e Tarantola per guadagnare magari il triplo di quanto previsto? Trasparenza per tutti, per il bene della Rai, per il bene del Paese, per il bene della democrazia; e nessuna deroga truffaldina al tetto dei 240mila euro annui per il compenso dei dirigenti della tivù di Stato.

(1)

EDITORIALONE

FORZA ITALIA PIÙ CHE MAI ALL'OPPOSIZIONE

Berlusconi smentisce con forza indiscrezioni, evidentemente interessate, su un possibile accordo con il governo. Nessun Nazareno 2, nessun aiuto a Renzi, solo senso di responsabilità da parte di una forza politica di opposizione. Mai in discussione la piena sintonia con la Lega. Esattamente la linea che dalla voce del Presidente Brunetta e da queste pagine è stata con lungimiranza sostenuta da tempi in cui non era precisamente popolare

Alle corte. **Nessun possibile asse di dialogo con il governo, nessun Nazareno 2, nessun soccorso azzurro a Renzi e al suo governo**. Certo, mercoledì in Senato i voti di Forza Italia si sono mescolati, senza essere decisivi, a quelli della maggioranza per bocciare un emendamento francamente pericoloso sullo stato di guerra. **Quell'emendamento era di matrice pacifista e di fatto filoislamica**: voleva rendere più difficile rispondere con le armi a un attacco nemico. Tutto lì. E il Presidente **Silvio Berlusconi** ribadisce la linea anti-renziana e l'indistruttibilità della alleanza con la Lega.

Lo ha fatto nella tarda serata dello stesso mercoledì e lo ha confermato ieri incontrando gli eurodeputati di Forza Italia. Di più: secondo fonti attendibili lo ha confermato mercoledì, durante una cena con alcuni parlamentari, davanti a un piatto di tortellini, che **lui non vuole "alcun inciucio" con Renzi**. Esattamente la linea che dalla voce del **presidente Brunetta** e da queste pagine è stata con lungimiranza sostenuta da tempi in cui non era precisamente popolare.



Raccontano – scrive **Francesco Cramer** su "*Il Giornale*" – che il Cavaliere era di buon umore e particolarmente "in palla" anche se di politica, specie se di riforma della Costituzione, non aveva un granché voglia di parlare. "Di Renzi non mi fido più", ha detto, rievocando i motivi per cui il patto del Nazareno è saltato: "È stato lui, non io, a non rispettare i patti. Del premier non c'è da fidarsi".

Questo anche alla luce del polverone provocato dalla **bocciatura dell'emendamento sullo stato di guerra votato assieme al Pd**.

Ma la scelta di Forza Italia, ribadiamo, **corrisponde pienamente all'identità del nostro movimento e agli obiettivi primari di questa fase politica**, votati all'unanimità dall'ultimo Consiglio nazionale del 4 agosto. Si tratta di migliorare il testo della riforma costituzionale in discussione e della legge elettorale già approvata, per disinnescare il grave rischio di regime insito nel combinato disposto dei due provvedimenti.

Noi non siamo mai stati né mai saremo per il tanto peggio tanto meglio. L'emendamento della senatrice **Dirindin** sulla dichiarazione dello stato di guerra era decisamente peggiorativo e metteva in questione la sicurezza del nostro Paese dinanzi a un attacco esterno. **Il nostro faro è il bene del popolo, che mai metteremo tra parentesi per un calcolo tattico contingente**.



Quella del presidente Romani e del nostro gruppo parlamentare è stata dunque una decisione coraggiosa e responsabile. Sicuramente una scelta difficile. Si è prestata a strumentalizzazioni da parte delle altre opposizioni. Ma la rivendichiamo pienamente e dimostra una volta di più la nostra moralità politica, dandoci autorevolezza per chiedere ulteriori cambiamenti rispetto a quelli positivi in corso, come la scelta dei senatori da parte dei cittadini e la clausola di salvaguardia nell'elezione del Presidente della Repubblica con l'innalzamento del quorum.

Altri cospicui miglioramenti potranno e dovranno esserci in questa riforma del bicameralismo, specie nel senso delle funzioni del Senato con un recupero autentico dello spirito federalista. E dovranno determinare nel governo la chiara volontà di modificare subito l'Italicum, attribuendo il premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista.

Questa è la nostra linea, nulla di nuovo rispetto a quella espressa dal nostro Consiglio nazionale. E nessuno creda di trasformare questa nostra limpida scelta in occasione per interrompere un **cammino di alleanza nel centrodestra che è l'unica speranza di questo Paese**.

Maurizio Gasparri ha spiegato: "*S'è voluto creare un caso per forza; ma il caso è inesistente. Abbiamo detto no all'emendamento Dirindin, della sinistra dem, perché siamo una forza responsabile e se fosse passato avremmo messo a rischio la sicurezza nazionale. E poi non sarebbe passato ugualmente, quindi la Lega ha poco da sbraitare*".

E il rapporto con la Lega. Il Presidente **Silvio Berlusconi** ha smentito le ricostruzioni giornalistiche secondo cui l`incontro con **Salvini** della scorsa domenica sarebbe andato male: "**C`è piena sintonia con il leader del Carroccio**". Certo, le questioni sul tavolo rimangono tutte e i nodi non si sono sciolti. Ma il Cavaliere è ottimista e non vuole certo accelerare anche perché "dobbiamo aspettare l'esito del loro consiglio federale". Ovvero: **Salvini faccia chiarezza in casa sua e poi riaffronteremo il tema delle alleanze e quello relativo ai candidati alle Amministrative**.



Si giura che di nomi degli aspiranti sindaco non se ne sono fatti: "È ancora presto, vedremo più in là", avrebbe detto l`ex premier.

Di certo **si lavora a trecentosessanta gradi per costruire il Cantiere delle idee e dei programmi**, per costruire insieme a **Lega**, **Fratelli d'Italia**, e a tutti coloro che ci vorranno stare, l'alternativa a questa sinistra delle tasse e delle chiacchiere. **Noi ci siamo. Forza Italia c'è.** Il centrodestra unito è una realtà che nei prossimi mesi dovrà crescere e ramificarsi. Il futuro è domani.

(2)

EDITORIALE

CAOS ROMA, RINASCITA ROMA

L'Urbe, liberata da Marino, trascinerà con sé nella disfatta Renzi. Che scappa a farsi coccolare da Marchionne e dai suoi banchieri. Noi pronti alle elezioni. La scelta fra i tre metodi per vincere a Roma: Venezia, Liguria, Arezzo. Di sicuro decisiva è l'unità nel centrodestra. Per passare poi alla partita più grande...

Marino è Renzi. **Un'equivalenza politica e morale**. E – noi ci auguriamo – di destino: a casa propria.

Di fatto **Marino ha retto Roma allo stesso modo con cui Renzi ha sgovernato l'Italia**. È assurto ai vertici nell'Urbe grazie a primarie fasulle, a campagne di stampa favolosamente piegate all'idea della superiorità morale della società civile di sinistra. **In realtà il Partito democratico, in cui innanzitutto è affondato Marino, è una palude di interessi opachi**, dove il sindaco peggiore del mondo galleggiava come un Re travicello.



Renzi ha consentito che l'onta di Mafia Capitale afferrasse il despota minore, fermandola cinicamente dalle parti del sub-Marino piuttosto che consentire risalisse fino ai vertici della struttura del Pd,

cioè a lui, che è beneficiario ultimo, in quanto segretario del partito, degli opachi intrecci di Coop, appalti, finanziamenti, primarie...

Renzi ha preferito involarsi da Roma per farsi coccolare da **Marchionne** e dai capi e banchieri della ex-Fiat a Modena. **Fuggire è la sua specialità**.



Intanto Marino minaccia rivelazioni come un Sansone che urla "**Tiro giù tutti**". Noi di certo no. Noi andiamo su, andiamo in Campidoglio.

Vincere a Roma significa cambiare l'Italia. Ne siamo perfettamente consapevoli. Sarà una partita dura, da giocare facendo nostri gli insegnamenti di come si è vinto battendo la macchina mediatico-politica renziana nelle ultime elezioni amministrative.

Indichiamo i metodi messi in campo. Diversi ma identici in un dato qualificante e alla fine decisivo: unità del centrodestra. Al di fuori di questa alleanza costitutiva, la partita è perduta.

1. **METODO VENEZIA O METODO BRUGNARO**. Una personalità riconosciuta della Città ha deciso di mettere al servizio la propria esperienza, le proprie competenze e il proprio prestigio per far risorgere Venezia dopo le cattive prove di una sinistra, che pensava di salvarsi dagli scandali promuovendo un magistrato a candidato (Felice Casson). **Luigi Brugnaro** è partito da solo, senza chiedere il permesso a nessuno, senza affiliarsi a un partito, ma offrendo la propria candidatura a chi scorgesse in lui l'uomo giusto. Subito Forza Italia ha aderito e promosso vigorosamente Brugnaro, a costo di sacrificare la visibilità del proprio simbolo. Dopo di noi hanno detto di sì tutti, alla fine anche la Lega e i Fratelli d'Italia, pur dubbiosi all'inizio. È stata una vittoria formidabile. La sinistra è stata stracciata con tutte le sue sicumere.

2. **METODO LIGURIA OVVERO METODO GIOVANNI TOTI**. Non è stata la vittoria in una città, ma in una Regione. Qui siamo davanti alla proposta sorprendente di una personalità di massimo rilievo nazionale di Forza Italia, non però un politico di professione, ma appena approdato alla politica dopo una brillante carriera professionale, e però già capace di raccogliere moltissime preferenze nel collegio per le elezioni europee (Italia di Nord-Ovest) che comprende anche la Liguria, da lui conosciuta in ogni suo paesino e problema. Una vittoria su cui non avrebbe scommesso nessuno un mese prima. Grande unità del centrodestra, in tutte le sue componenti. Grande apporto sin dall'inizio – e va riconosciuto – di Lega e Fratelli d'Italia, oltre che di Ncd.



3. **METODO DI AREZZO OVVERO METODO GHINELLI**. Diciamo che è il metodo tradizionale. Basato sulla fiducia in una personalità locale, che ha scelto da anni l'impegno politico, e accetta di essere espressione di una coalizione di centrodestra. Il professor ingegner **Alessandro Ghinelli** era stato già assessore ad Arezzo quando era stato appannaggio del centrodestra. È beneficiario di un buon governo ancora stampato nella memoria dei concittadini. Quest'anno ha battuto il candidato favoritissimo del Pd, segno della capacità di riscossa del nostro partito che ha sempre saputo appoggiare personalità di rilievo della società civile.

Queste sono le strade percorribili per la vittoria a Roma. Le stesse che valgono per le altre grandi città: da Milano, a Napoli, a Torino. Uniti si vince. Facciamo filotto.

(3)

IL CROLLO DEL PD

Marino non è solo Marino. Marino è il Partito democratico. Marino sono le primarie. Marino è il crollo del mito della società civile "de sinistra"

L'esperienza **Marino** è stata consegnata alla storia. Le sue dimissioni rientrano ora nell'albo delle sconfitte di un mondo culturale e dei suoi retaggi. Ciò che è accaduto ieri ci auguriamo cambi profondamente il profilo politico della "sinistra" italiana.



Un fallimento, una delusione, che la società civile "de sinistra" difficilmente riuscirà a metabolizzare. Una tragedia politica sulla falsa riga della storica esclusione di "**Rifondazione comunista**" e quindi del bertinottismo dal Parlamento nel 2008.

Paragoni e similitudini che si ripetono, con un risultato finale mai diverso dal precedente. La sinistra nelle sue molteplici sfaccettature né esce sempre sconfitta. Sconfitta politicamente, culturalmente e moralmente.

Il Mattinale – 09/10/2015

La morale, ne hanno voluto fare il loro marchio di fabbrica, profetizzando modelli comportamentali piatti e asettici, frutto di una presunzione innata che è stata la principale causa del loro fallimento. La vicenda **Marino** è un'ammissione di colpe a tutto tondo.

Ieri quando il chirurgo genovese ha finalmente annunciato il suo addio, attraverso quel video pregno di luoghi comuni, bugie e falsità, ha preso voce in realtà tutta la sinistra italiana. Una sinistra alla disperata ricerca di una giustificazione. **Lo scarico recidivo delle proprie colpe sulle spalle altrui, o nella peggiore delle ipotesi il saltellare sopra le proprie malefatte fino a seppellirle**.



Marino non è solo Marino.

Marino è un minuscolo tassello di una struttura che pian piano verrà giù. La coperta inizia ad essere troppo corta per il **Partito democratico** e con l'inverno alle porte il freddo ci rivelerà la verità. Un modus operandi fatto di sotterfugi, una coabitazione del malaffare, un intreccio armonioso con le solite cooperative rosse, lo spettro della gioiosa macchina da guerra cingolata e baffuta di **Occhetto** e di **D'Alema**.

Il Pd è questo; il **Pd** sono le primarie all'acqua di rosa, primarie facilmente manipolabili, o più semplicemente primarie fallimentari. Un atto osceno votato fintamente al politicamente corretto, una farsa teatrale dove il palcoscenico è il grande contenitore del **Partito**

democratico e al di sopra si esibiscono gli animi di Caino e Abele, o meglio di Caino e Caino.

Marino è il prodotto di questa sintesi diabolica. Un agglomerato numerico senza qualità, una triste guerra intestina votata alla partecipazione collettiva. Ma quando si è senza cuore e si è mossi da un testardo senso di rivalsa si è predisposti al fallimento.

Marino nel video con cui ieri ha reso note le sue dimissioni, ci ha deliziato, speriamo per un'ultima volta, delle sue enormi falle caratteriali, della sua predisposizione al "dispettuccio", della sua incapacità morale e etica.



Un marziano senza cuore pulsante, senza sangue caldo nelle vene, che attraverso ragionamenti freddi e opportunistici ci tiene a ricordarci come le sue dimissioni abbiano una scadenza.

La speranza è che non si prefigurino le condizioni politiche affinché il suo mandato possa proseguire, ciò vorrà dire che avrà fatto i nomi di coloro che come lui si sono macchiati indelebilmente di disonestà.

Il Pd trema, i romani e gli italiani pure. **Mai più Marino, mai più Renzi, mai più Pd**.

(4)

POLITICA ESTERA
NUOVA PRATICA DI MARE

Isis e Guerra fredda tra Federazione russa e Usa-Nato. Necessità urgente di una nuova Pratica di Mare, altrimenti vince l'Isis. Per mettere insieme la Lega Santa e sconfiggere a Lepanto gli ottomani, Venezia ci mise un anno soltanto. Renzi si affidi a Berlusconi, e l'Italia può mettere insieme le forze della civiltà contro la barbarie

La proposta di **Berlusconi** è ancora valida, oggi più che mai: **l'apertura dei rapporti tra Washington-Nato e Mosca è passaggio imprescindibile per il raggiungimento del solo obiettivo che conta, ossia la pace**. L'Europa dal canto suo si svegli, nello spirito di Pratica di Mare, o meglio di una **nuova Pratica di Mare** dove l'Italia svolga il ruolo di catalizzatore attivo di una grande alleanza verso una **nuova Lepanto**.



Per arrestare l'avanzata dell'Isis occorre che l'Europa esca dalle sue incertezze e gli Stati smettano di far da sé: l'Ue agisca comunitariamente, superando la sudditanza nei confronti degli Stati Uniti quanto mai a loro volta indecisi a tutto, e si ponga come ponte di concordia, per por fine alla rinascente guerra fredda tra Stati Uniti e Federazione russa . **Le soluzioni trovate fino ad oggi sono insufficienti e arrangiate**: è assolutamente vietato ripetere gli errori fatti in Libia. Qui ne va del destino del nostro popolo e dei popoli europei.

Il Mattinale – 09/10/2015

Le nostre preoccupazioni non riguardano esclusivamente l'inefficacia dei raid e della strategia militare anti-Isis della coalizione internazionale guidata da **Obama** e dalla **Nato**, ma soprattutto i **rapporti tra Stati Uniti e Federazione russa, che riteniamo essere la chiave di volta nella lotta al terrorismo**.



Putin non è isolato (a discapito di quanto si voglia far credere per screditare la visita di Berlusconi a Mosca). Iran, Israele, Egitto, Libano hanno dato l'avallo alla sua inevitabile alleanza con **Assad** e lo sostengono. E non sono proprio attori secondari...

Serve una strategia condivisa sull'Isis, questo è quanto urgente da fare. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu oggi è preda del gelo di una risorgente guerra fredda. In questo quadro l'Italia può giocare un ruolo eccezionale.

Ricordiamoci di Lepanto. **7 ottobre 1571**. Fu la potenza marinara di Venezia ad essere protagonista di un'alleanza della civiltà europea contro l'avanzata islamico-ottomana. Le forze navali di Venezia, Spagna, Roma e degli altri Stati italiani, al comando di **don Giovanni d'Austria** sconfissero e quelle turche comandate da Mehmet Ali Pascià. Scrive l'encicloipedia Treccani: "*Il casus belli era stato l'attacco turco a Cipro (possedimento veneziano) l'anno precedente. La vittoria cristiana segnò l'inizio della decadenza marittima ottomana*". Ci volle solo un anno per mettere insieme la "Lega Santa". **Renzi cerchi l'aiuto su questioni fuori dal piccolo cabotaggio per questioni di tale portata epocale**.

Dobbiamo assumerci l'impegno di migliorare il mondo, gettando ponti di pace con un'intera regione in guerra e sotto attacco del fondamentalismo, per preservare i nostri fratelli cristiani dalle persecuzioni che subiscono.

Puntare alla pace affrontando il problema alla radice.

(5)

EUROPA

Il crollo della Volkswagen e della Deutsche Bank. Il mito della superiorità tedesca crolla. E ora si tratta di chiudere con la sua egemonia fasulla. L'idea di Gentiloni sul Corriere. Ma l'iniziativa non può essere di un ministro degli Esteri indeciso a tutto

In un quadro internazionale confuso, l'attuale **Unione europea è fattore di ulteriore confusione**, con ciò negando le ragioni da cui era nata, come garanzia di pace e di solidità democratica ed economica.



Guardiamo dunque con favore all'iniziativa del ministro degli Esteri, **Paolo Gentiloni**, di far ripartire dall'Italia il rilancio della integrazione europea, partendo dal blocco dei sei Stati fondatori. **L'Italia ha il compito storico, dopo la caduta di credibilità morale della fallimentare egemonia tedesca, di rilanciare su basi nuove e concrete il sogno europeo dei padri fondatori**.

Già l'Italia ha avuto storicamente questo ruolo decisivo: dopo il disastroso 'no' francese alla Comunità europea di difesa, fu la

Conferenza di Messina del marzo 1955 voluta dal nostro ministro degli Esteri, **Gaetano Martino**, autentico liberale, a ridare slancio al progetto di Unione europea.



I tempi sono cambiati, ma il rischio di un disfacimento, le cui conseguenze sarebbero persino peggiori della cattiva governance euro-tedesca attuale, impone iniziative forti. E riteniamo che questa iniziativa di Gentiloni debba prevedere subito il **coinvolgimento diretto dei capi dello Stato e di governo dei sei Paesi fondatori**, con due note dominanti: **il sì al piano Hollande per un Parlamento della zona euro con un bilancio comune**, e **il sì alla reflazione della Germania**, con la riduzione dei suoi surplus commerciali.

La caduta della **Volkswagen** e la grave situazione della **Deutsche Bank** mostrano che un cambio di paradigma è indispensabile anche a Berlino.

Serve ripartire dall'Italia: con una **nuova Conferenza di Messina** per rilanciare l'Unione europea, e, con uno sguardo globale, con una **nuova Pratica di Mare**, una grande conferenza transatlantica tra tutte le maggiori potenze del mondo (con il pieno coinvolgimento della Federazione Russa, come avvenne nel 2002 appunto a Pratica di Mare, Presidente **Berlusconi**), con **all'ordine del giorno la lotta al terrorismo internazionale e la pace nel mondo.**

(6)

CONTI PUBBLICI

8,9mld di fondi strutturali non spesi, governo assente

A seguito di apposita interpellanza urgente rivolta al Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, e al ministro dell'Economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**, sull'utilizzo da parte del governo dei Fondi strutturali europei, apprendiamo oggi dal sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, **Ivan Scalfarotto**, delegato a rispondere in Aula – pur non essendo, al netto della stima personale nei suoi confronti, rappresentante del Ministero competente – che **il nostro paese ha ancora da utilizzare, a distanza di due anni dalla scadenza, 8,9 miliardi di Fondi residui del Bilancio europeo 2007-2013**. Risorse che certamente il governo non sarà in grado di spendere entro la scadenza del 31 dicembre 2015, mancando solo due mesi e 21 giorni.

Ma Renzi ha già annunciato che con la prossima Legge di stabilità intende presentare alla Commissione europea un piano di investimenti per il 2016 da 5 miliardi di euro, a cui si aggiungerebbe un cofinanziamento di pari importo da parte dell'Ue, per ottenere 3 decimali di cosiddetta 'flessibilità'.

Innanzitutto **la clausola cui vuol fare riferimento il Presidente del Consiglio (cosiddetta 'clausola degli investimenti') non può essere invocata dall'Italia** in quanto per richiederla il nostro Paese dovrebbe avere un andamento discendente del debito pubblico, mentre quest'ultimo non fa altro che crescere, checché ne dica il ministro Padoan con le sue previsioni.

Ma anche se fosse, **con che faccia**, ci chiediamo, **Renzi va a chiedere in Europa di spendere 5 miliardi di Fondi strutturali del Bilancio europeo 2014-2020** quando ancora ci sono 8,9 miliardi di residui non spesi del precedente periodo 2007-2013? Che credibilità può avere in Europa un premier che chiede di spendere Fondi che fino ad oggi ha perso, perché non è stato capace di utilizzarli? Chi vuole prendere in giro, Renzi? Gli italiani? L'Unione europea?

(7)

COMPLOTTO

Intervista di Alan Friedman a “Uno Mattina”, Rai Uno, sul libro “My way: Berlusconi si racconta a Friedman”

“**Questa è la storia di un uomo straordinario**. **Non è un libro politico, è un ritratto intimo di un uomo che ha segnato la storia**. A me **Berlusconi** ha detto: ‘Me ne andrò quando avrò vinto un'altra volta’. È uno scoop dell'ultimo capitolo, dove mi spiega la strategia per cercare di rimettere insieme il centrodestra prima del 2018. Questa è la sua intenzione”.

“**Il libro è un ritratto intimo**. Ho vissuto per 18 mesi con Silvio Berlusconi - oltre 100 ore di interviste - che ha firmato la liberatoria affinché io usassi tutto ciò che diceva”.

“Mi hanno portato dentro la famiglia, chi vuole vedere la bellezza del famoso pranzo del lunedì in famiglia con Marina, Pier Silvio, Confalonieri, può leggere com'è questo momento, può entrare ad Arcore e vedere chi è l'uomo Berlusconi, che è un uomo affascinante”.

“Quando nell'aprile del 2014 abbiamo concordato questo libro Berlusconi mi ha detto: ‘Fammi qualsiasi domanda’. Abbiamo discusso tutti i temi. Gli ho rivolto duemila domande”.

“**Gli italiani non conoscono il ruolo importante, dietro le quinte, da mediatore, che Berlusconi ha avuto fra Bush e Putin**. Molto importante. Dopo la fine della guerra fredda lui è stato l'uomo che, forse, più di altri è riuscito a riavvicinare, come ad esempio nel 2002 a Pratica di Mare, Russia e America”.

Il Mattinale – 09/10/2015

“Al di là di questo, la capacità di Berlusconi di sedurre, di essere brillante con tutti, di avere una chimica con Bush, Putin, Gheddafi, **ha aiutato l'Italia ad avere più peso nella politica estera di quello che avrebbe avuto normalmente**”.

“A fine luglio sono andato al Cremlino e ho intervistato Vladimir Putin e abbiamo parlato solo di Silvio Berlusconi. Tra di loro hanno un grande affetto e condividono una visione strategica, ad esempio, sulla primavera araba, diversa da quella di Washington ma che va rispettata lo stesso”.

“Il sorrisino **Merkel-Sarkozy è il momento più drammatico**. Nel libro c'è un capitolo che ho intitolato 'l'intrigo internazionale' che racconta la storia di come Merkel e Sarkozy hanno voluto far cadere Silvio Berlusconi, nell'autunno del 2011. Documentato, compresi documenti inediti degli Stati Uniti che danno la prova, nonché il ruolo parallelo svolto da Napolitano.

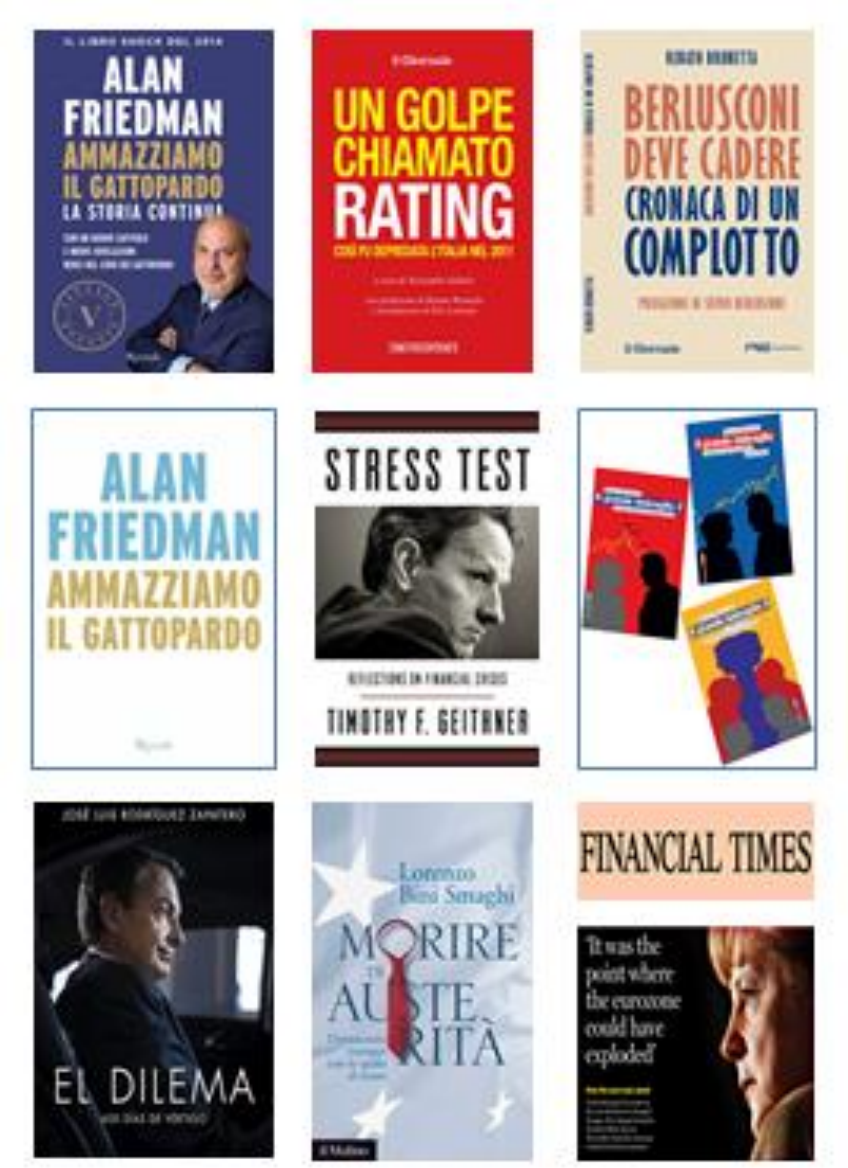
“C'è una telefonata - che tutti gli italiani devono capire - tra **Napolitano** e **Barroso**, presidente della Commissione europea, nel momento clou, dove si svela un autentico giallo. **Non è quindi un complotto solo domestico ma un intrigo internazionale** e stranamente il mio Presidente, **Barak Obama**, è quello che ha detto no: ‘Non voglio avere il sangue di Silvio Berlusconi sulle mie mani, difendendo l'Italia dalla Troika’”.

“In questi 18 mesi in cui son stato accanto a Silvio Berlusconi ho conosciuto un **uomo che in privato è assolutamente divertente, simpatico, affascinate**”.

“Forse per qualcuno in Italia questo sarà difficile da capire, io sono un giornalista che non è di parte, non sono né di destra, né di sinistra. L'uomo Silvio Berlusconi è assolutamente simpatico ma nel descriverlo tengo il distacco professionale. Devo essere corretto, mai di parte. Con il mio libro gli italiani possono vedere il Silvio Berlusconi da vicinissimo, senza faziosità. Non è un libro a favore, né contro”.

OPERAZIONE VERITÀ

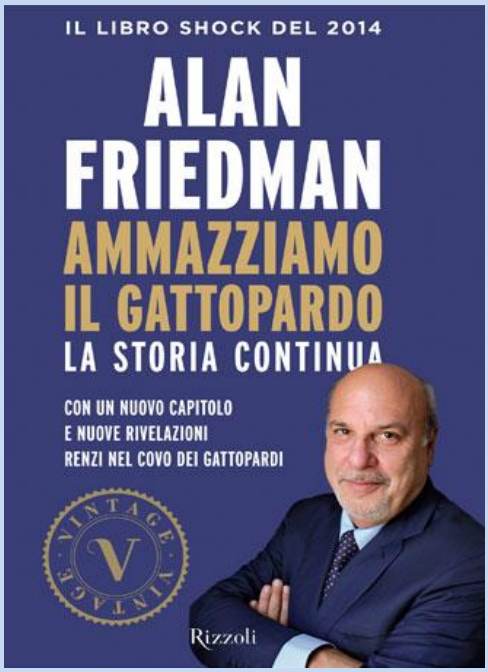
Golpe 2011. Tutti i testimoni del complotto



Per rileggere il Mattinale Speciale "Berlusconi deve cadere. Il complotto" vedi il link
http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Commissione-di-inchiesta-parlamentare-29-maggio-2014-1.pdf

ALAN FRIEDMAN

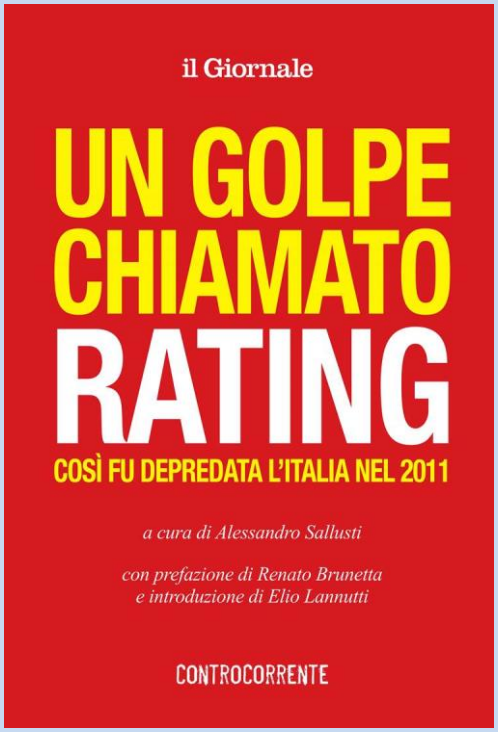
“Ammazziamo il gattopardo. Il golpe continua”
(2014)



“Dopo questo libro occorre riscrivere la storia degli anni recenti”
Paolo Mieli

IL GIORNALE

“Un golpe chiamato rating”
(2014)



“La straordinaria requisitoria del pm di Trani Michele Ruggiero che ha messo sotto accusa Standard & Poor’s e Fitch”

“*Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l’Italia sotto due profili: l’economia e la democrazia*”.

Il Mattinale – 09/10/2015

RENATO BRUNETTA

“Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”
(2014)



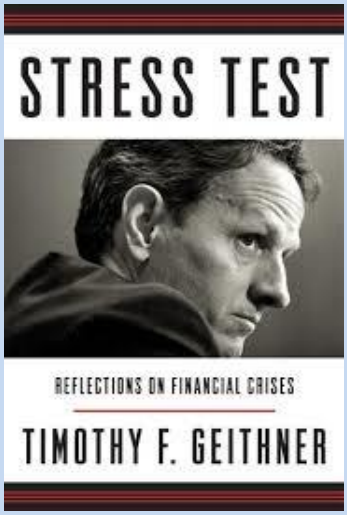
Nessun grande vecchio, nessun burattinaio: solo interessi, politici ed economici, da parte dei soliti poteri forti e marci, da parte delle solite forze politiche ideologicamente e intrinsecamente golpiste che non disdegnano di usare la magistratura e le potenze straniere per far fuori gli avversari.

Che cosa è successo all’Italia dal 2009 in poi? *Si è passati dal massimo consenso di un presidente del Consiglio nell’Italia repubblicana (25 aprile 2009, a Onna), allo scatenamento di campagne di stampa scandalistiche, seguite e attorcigliate ad attacchi giudiziari.*

Il tutto coronato da ***un assalto della speculazione internazionale al debito sovrano del nostro Paese.*** *Una vera e propria morsa, da non lasciare scampo.*
Fatti seguiti dall’imposizione di dimissioni al presidente legittimo Silvio Berlusconi, incolpato della piega drammatica degli eventi passati sotto
il nome spread.

TIMOTHY GEITHNER

"Stress test"
(2014)



"Ad un certo punto, in quell'autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i presti dell'Fmi all'Italia, fino a quando non se ne fosse andato. Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. "Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani", io dissi".

PETER SPIEGEL

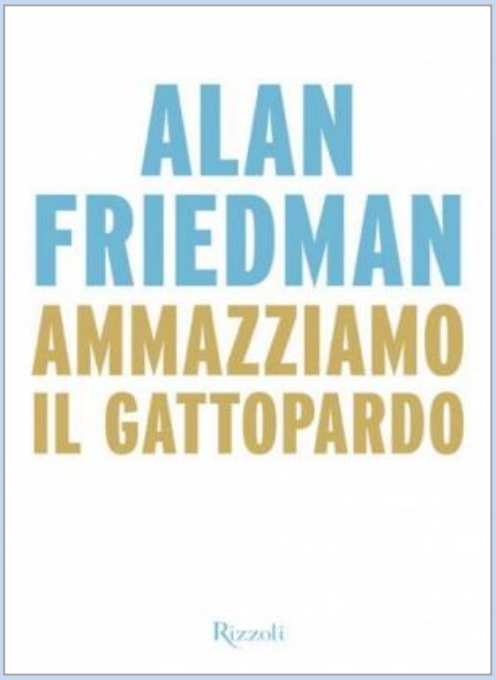
Financial Times
(2014)



"I think Silvio is right", disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, ***Barack Obama****, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l'idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale. Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca "nell'angolo", fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell'Italia. Obama la prese per un'impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.*

ALAN FRIEDMAN

“Ammazziamo il gattopardo”
(2014)



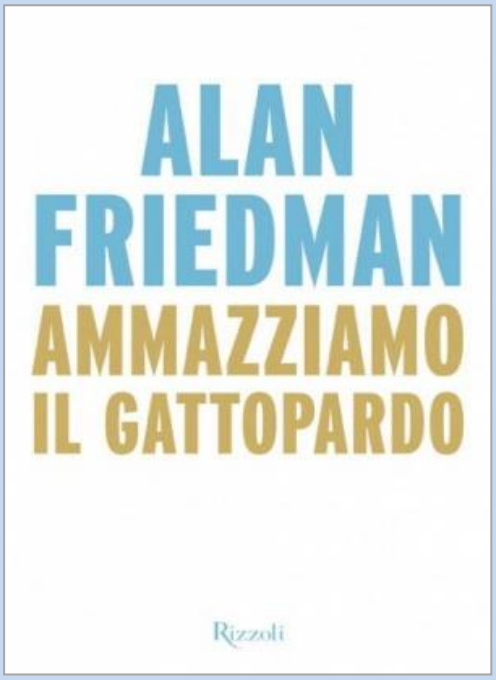
La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l’Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.

Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica ***Giorgio Napolitano*** *e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell’allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.*

Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.

ALAN FRIEDMAN

“Ammazziamo il gattopardo”
(2014)



De Benedetti *dice che in quell’estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.*

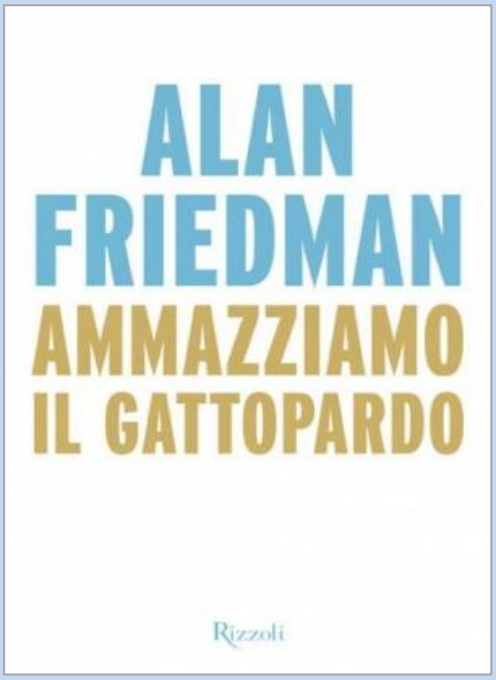
Romano Prodi *ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. «Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”».*

Mario Monti *conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell’agosto 2011) della sua possibile nomina.*

Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell’economia, preparato per il capo dello Stato dall’allora banchiere ***Corrado Passera*** *tra l’estate e l’autunno del 2011.*

ALAN FRIEDMAN

“Ammazziamo il gattopardo”
(2014)



E quando Friedman chiede e insiste: «Con rispetto, e per la cronaca, lei non smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il presidente della Repubblica le ha fatto capire o le ha chiesto esplicitamente di essere disponibile se fosse stato necessario?», Monti ascolta con la faccia dei momenti solenni, e, con un’espressione contrita, e con la rassegnazione di uno che capisce che è davanti a una domanda che non lascia scampo al non detto, risponde: «Sì, mi ha, mi ha dato segnali in quel senso».

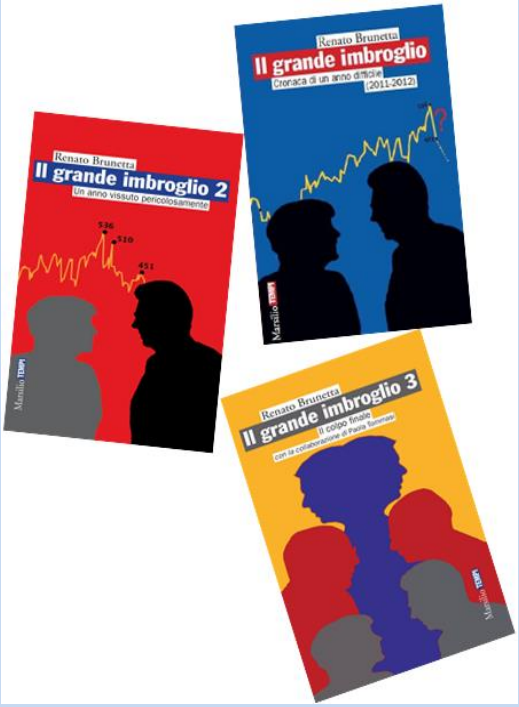
Parole che cambiano il segno di quell’estate che per l’Italia si stava facendo sempre più drammatica.

E che probabilmente porteranno a riscrivere la storia recente del nostro Paese.

RENATO BRUNETTA

“Il Grande imbroglio 1-2-3”

(2012-2013-2014)



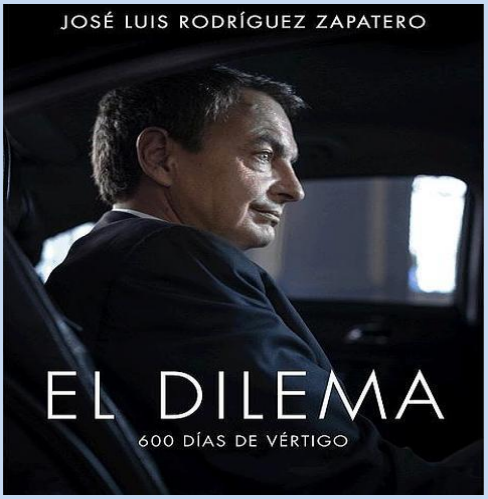
Alla vigilia del G20 di Cannes del 3 e 4 novembre 2011, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si rifiuta di firmare il decreto “Sviluppo” che dava attuazione agli impegni presi dal governo italiano con la Commissione e il Consiglio europeo nella lettera del 26 ottobre 2011, costringendo il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, a recarsi al vertice “a mani vuote”.

Brunetta ricostruisce la vicenda qualche mese dopo con un articolo sul Giornale (6 febbraio 2012) e il giorno dopo il Consigliere del presidente della Repubblica per la stampa e la comunicazione, dottor Pasquale Cascella, con lettera al direttore del Giornale, completa il quadro rivelando che la decisione del presidente della Repubblica di non firmare il decreto Sviluppo era stata presa nel corso di un incontro con l’allora ministro dell’Economia e delle finanze, Giulio Tremonti.

Scrive Cascella: “Il Capo dello Stato ricevette il ministro dell'economia (Giulio Tremonti) prima della riunione del Consiglio dei Ministri del 2 novembre 2011”.

JOSÈ LUIS RODRÌGUEZ ZAPATERO

“Il dilemma:
600 giorni di vertigini”
(2013)



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull'Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.
Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.
Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente.
Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

LORENZO BINI SMAGHI

“Morire di austerità. Democrazie europee con le spalle al muro”
(2013)



“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa.

Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.

Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro.

Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.

(8)

RAI

Renzi scappa sulla trasparenza, governo contro la legge

Ancora una volta il governo scappa e non batte un colpo sull'attuazione in Rai della *total disclosure*, della cosiddetta trasparenza, in particolar modo per quanto concerne la pubblicazione del costo annuo del personale comunque utilizzato dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. In parole povere i compensi delle star, dei collaboratori, dei giornalisti, dei presentatori. Di tutti coloro che hanno a che fare con l'universo Rai.

Quest'oggi alla Camera, per rispondere ad una interpellanza del Presidente **Renato Brunetta**, al povero sottosegretario **Ivan Scalfarotto** hanno scritto cose false e omissive.



Chiediamo solo, ma a gran voce, che venga applicata la legge, chiarissima, che è in vigore.

La legge 30 ottobre 2013, n. 125 sulla razionalizzazione della Pa, prevede per la Rai l'obbligo di comunicare al Dipartimento della Funzione pubblica della presidenza del Consiglio dei ministri e al ministro dell'Economia e finanze tutti gli opportuni dati relativi al costo annuo del personale comunque impiegato.

A questo riguardo, da più di un anno ormai, il governo ha alimentato un piccolo, grande giallo, sostenendo che la Rai ha ottemperato agli obblighi

di legge, trasmettendo i dati dovuti, ma senza chiarire per quale motivo non vengano resi noti. Il sottosegretario allo Sviluppo Economico con delega alle telecomunicazioni, **Antonello Giacomelli**, in una delle sue ultime esternazioni, prima di perderne le tracce ha annunciato che il Mef avrebbe reso trasparenti i dati entro la fine del 2014, praticamente un anno fa. **Alla faccia dell'efficienza e della svolta buona agitata da Renzi**.

Le leggi attuali prevedono la trasparenza sui compensi individuali, non ci sono altri giri di parole da fare. Questa assurda vicenda diventa solo politica. **Il governo vuole o non vuole attuare la total disclosure?** Vuole o non vuole far conoscere agli italiani quanto guadagnano **Fazio**, **Littizzetto**, quanto guadagnava **Crozza**? Dov'è la trasparenza tanto evocata da **Renzi**?

E il tetto ai dirigenti, i famosi 240mila euro da non superare in alcun modo, sarà rispettato? O anche **Campo Dall'Orto** e la **Maggioni** usufruiranno di piccoli escamotage come hanno fatto i loro predecessori **Gubitosi** e **Tarantola** per guadagnare magari il triplo di quanto previsto?

Vogliamo solo che si rispettino le regole, e che queste regole siano rispettate soprattutto dal presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, che tanto bello si è fatto vendendo la trasparenza come presunta virtù del suo governo. **Noi non molliamo, pretendiamo il rispetto della legge**.

Trasparenza per tutti, per il bene della Rai, per il bene del Paese, per il bene della democrazia; e nessuna deroga truffaldina al tetto dei 240mila euro annui per il compenso dei dirigenti della tivù di Stato.

Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO RAI www.tvwatch.it

(9)

SICUREZZA

Il giornale inglese “The Guardian” rivela che l’Italia avrebbe mentito sui sequestri truccando le carte in Somalia. Vero o no? Che Minniti dimostri al Copasir (dove siamo esclusi), ma anche a tutto il Parlamento, che le prove addotte sono false. L’ira di David Cameron

Clamorose rivelazioni (vere, false?) del ‘The Guardian’ sulla vicenda del sequestro di Bruno Pellizzari e della sua compagna sudafricana Deborah Calitz, avvenuto nel 2010. Secondo l’autorevole giornale inglese l’intelligence di Roma e le autorità somale avrebbero concordato una storia completamente falsa sulla vicenda, rendendo pubblica la versione di un blitz delle forze di sicurezza somale per liberare gli ostaggi. Tutto artatamente messo in piedi per coprire la verità: **“c’è la prova che Roma ha pagato i riscatti”**.



Riscatti ai terroristi per riportare a casa i nostri connazionali, si legge nell’articolo di ieri, in cui viene pubblicato il contenuto di un documento segreto dell'Aise. **Il documento certifica il pagamento di 5 milioni di dollari per riportare Pellizzari e compagna a casa,** dopo il rapimento avvenuto il 26 ottobre 2010 sullo yacht *Sy Choil*, nell’Oceano Indiano. Una storia falsa per nascondere il pagamento del riscatto, condita, all’epoca (ed è forse questo l’aspetto più triste) da reciproci complimenti da parte di autorità italiane e somale.

Scrive **Francesca Musacchio** su **‘Il Tempo’**: “*Ma c'è di più. Il documento choc dell'**Aise**, che porterebbe la data del 6 luglio 2012 (quindi successivo a quella del rientro in Italia di **Pellizzari** e la moglie) rivelerebbe dunque il sotterfugio al*

quale sarebbero ricorsi i nostri 007 per coprire quanto accaduto realmente, «costringendo» anche Pellizzari e la moglie a non rivelare mai che per la loro liberazione fu pagato un riscatto, anche se la richiesta era stata formulata ufficialmente dagli stessi rapitori. Quando lo yacht dei due fu attaccato dai pirati, infatti, a bordo del natante si trovava anche lo skipper britannico ***Peter Eldridge****, che riuscì a fuggire al sequestro buttandosi in mare. In seguito l'uomo fu recuperato da una nave francese. La coppia, però, scomparve nel nulla e non si ebbero più notizie fino a quando, ad ottobre 2011, proprio Pellizzari chiamò la sua famiglia, su mandato dei suoi rapitori, per chiedere il riscatto di 10 milioni di dollari. Dopo la loro liberazione, però, da più parti fu ufficialmente negato che fossero stati dati soldi ai rapitori*".

A confermare quanto sostenuto dal Guardian è Al Jazeera. Ribadiamo che quanto sostenuto dall'emittente araba va sempre maneggiato con cura, ma qui le versioni combaciano. Secondo gli arabi l'Italia ha negoziato con i pirati somali e concordato il pagamento 5 milioni di dollari per riportare a casa Pellizzari e compagna, fornendo poi ai media la versione completamente priva di fondamento del brillante blitz delle autorità somale. Non solo.

L'emittente araba aggiunge che il nostro Paese avrebbe pagato un riscatto milionario anche per la liberazione di Domenico Quirico e Pierre Piccinin da Prata, i 2 giornalisti rapiti in Siria.

Un intermediario, **Mutaz Shaklab**, ha infatti dichiarato: "I rapitori avevano chiesto 10 milioni di dollari, ma penso che abbiano avuto 4 milioni. Il denaro era in pacchi da 100.000 dollari". Tutte queste rivelazioni verranno raccolte annunciando nel documentario **'The Hostage Business'**, in uscita il prossimo 12 ottobre.

Il documentario fornirà anche le fotografie che certificherebbero l'avvenuta consegna di 11 milioni di dollari a rappresentanti del gruppo siriano Fronte al Nusra, affiliato ad al Qaida, per riportare a casa Greta Ramelli e Vanessa Marzullo.

In questi giorni stanno venendo a galla pratiche consolidate dell'intelligence italiana e dei nostri rappresentanti istituzionali che poco hanno a che vedere con le regole internazionali. Lo abbiamo scritto, ieri esprimendo la nostra totale

solidarietà a **Rolando Del Torchio** (il ristoratore italiano, ex missionario, rapito nelle Filippine) e alla sua famiglia.

Vicende non solo segrete, ma anche torbide. Come quella della morte di **Giovanni Lo Porto**, di cui non furono informati tempestivamente né il premier **Matteo Renzi** né il Capo dello Stato **Sergio Mattarella**. Riproponiamo ancora i 2 quesiti sulla vicenda:



1. E' vero o no che al Copasir il sottosegretario Minniti si è preso correttamente la responsabilità di non aver informato il premier Renzi dell'avvenuta morte del connazionale Lo Porto a causa di un raid americano in Pakistan?

2. E' vero o no che di questa morte non fu informato, pur essendo essa già nota ai servizi, il Capo dello Stato Sergio Mattarella? Il quale, nel suo discorso al Parlamento il 3 febbraio di quest'anno, giorno del giuramento come dodicesimo Presidente della Repubblica, fu esposto a una menzogna. Disse infatti: *"Desidero rivolgere un pensiero ai civili impegnati, in zone spesso rischiose, nella preziosa opera di cooperazione e di aiuto allo sviluppo. Di tre italiani, padre Paolo Dall'Oglio, Giovanni Lo Porto e Ignazio Scaravilli, non si hanno notizie in terre difficili e martoriate. A loro e ai loro familiari va la solidarietà e la vicinanza di tutto il popolo italiano, insieme all'augurio di fare presto ritorno nelle loro case".*

Un modus operandi lontano anni luce da quello del governo Berlusconi che registrò numerosi successi senza mai ricorrere al pagamento di riscatti ai sequestratori. Non basta. Dobbiamo sorbirci anche la faccia tosta e le prese in giro di chi evidenzia operazioni e blitz brillanti dietro ai quali si cela invece il pagamento di riscatti milionari ai terroristi. **Questo non solo ci sdegna, ma ci irrita. Ed ha irritato anche il premier britannico David Cameron.**

Perché un conto è tacere sui sotterfugi, un conto è inquinare il campo e mentire spudoratamente…

(10)

Ultimissime

PRODUZIONE INDUSTRIALE: AD AGOSTO -0,5% MENSILE, +1% ANNUO

(AGI) - Roma, 9 ott. - In calo la produzione industriale ad agosto in confronto a luglio, mentre è in rialzo su base tendenziale ossia rispetto allo stesso mese di un anno fa. Secondo l'Istat, il calo congiunturale di agosto è stato dello 0,5% mentre nella media di giugno-agosto la produzione ha segnato una variazione nulla nei confronti del trimestre precedente. Corretto per gli effetti di calendario, ad agosto l'indice è invece aumentato in misura tendenziale dell'1% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 20 di agosto 2014). Nei primi 8 mesi, la produzione è aumentata dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

SIRIA: MEDIA, GENERALE PASDARAN UCCISO AD ALEPPO

(ANSA) - BEIRUT, 9 OTT - Un generale iraniano, comandante di spicco dei Pasdaran, è stato ucciso in Siria nella regione settentrionale di Aleppo. Lo riferiscono media panarabi citando la tv di Stato iraniana, secondo cui Hossein Hamedani è stato ucciso alla periferia di Aleppo mentre lavorava come consigliere dell'esercito di Damasco.

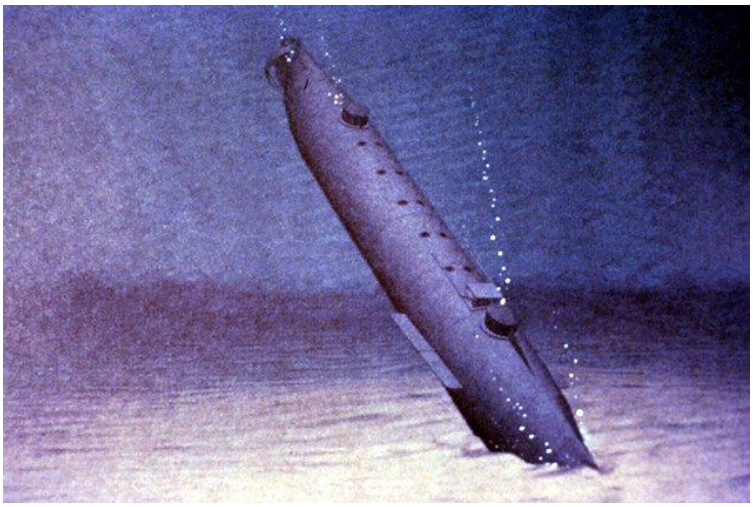
LPN-TOP SIRIA, NUOVI RAID FRANCESI CONTRO OBIETTIVI ISIS A RAQQA

Parigi (Francia), 9 ott. (LaPresse/Reuters) - Nuovi raid della Francia in Siria nella notte contro un campo di addestramento dello Stato islamico a Raqqa. Lo fa sapere il ministro della Difesa Jean-Yves Le Drian spiegando che nella giornata di oggi saranno lanciati nuovi attacchi contro obiettivi Isis. "Abbiamo colpito perché sappiamo che in Siria, in particolare intorno a Raqqa, vi sono campi di addestramento di combattenti stranieri la cui missione non è combattere sul campo ma arrivare in Francia e in Europa per compiere attacchi", ha aggiunto il ministro Le Drian.

LETTERE A “IL MATTINALE”

S Ottomarino
L'affondamento
The End

Un epilogo che avrebbe dovuto essere già decretato da parecchi mesi se solo il Pd, anziché adottare una tattica di attendismo, avesse applicato a questa emergenza capitolina la stessa fretta che connota ogni iniziativa dell’attuale governo.



In questo caso l’interesse del cunctactor fiorentino non è stato quello di rimuovere un personaggio indegno a indossare il tricolore e profondamente incapace di gestire una città di più di due milioni e mezzo di abitanti, bensì di non lasciare vacante la poltrona più ambita di Italia, rischiando di regalarla a un’opposizione sempre più convincente e forte .

A Roma ne abbiamo viste di tutti i colori in questi due anni.
Se non fosse cronaca vera, nera e marcia avremmo perfino potuto divertirci, pensando di esserci imbattuti in uno dei personaggi di Crozza nel Paese delle meraviglie o nella parodia della Grande Bellezza.

Multe non pagate dal Sindaco per contravvenzioni ripetute al codice della strada, infiltrazioni mafiose nel Comune che hanno dato luogo all'orrenda questione di Mafia Capitale e al commissariamento del primo cittadino, funerali spettacolari di un boss mafioso con lancio aereo di petali di rose sul feretro, viaggi, vacanze e assenze, figuracce continue e sbugiardamenti papali, pranzi e cene sospette finite sub iudice per ipotesi di peculato, ...

Il Mattinale – 09/10/2015

Il tutto a danno nostro, di una città meravigliosa e dei Romani che hanno dovuto sopportare questa invasione marziana da parte di un individuo che è rimasto inchiodato al suo scranno senza mettersi mai in discussione e trascinando nel vero imbarazzo tutti noi con un incalcolabile danno di immagine.

È da tempo che noi da "Il Mattinale" lo invitiamo responsabilmente a prendere la via d'uscita...Marinexit.

Marino rassegnando le proprie dimissioni ha ancora avuto il coraggio di sottolineare che la propria amministrazione ha perseguito sempre e solo l'interesse generale e ha realizzato una grandiosa pulizia e un cambiamento epocale (sic!!!).

Matteo Renzi davanti all'evidenza, solo nelle ultime 24 ore, ha fatto quello che avrebbe dovuto fare tempo addietro, risparmiandoci questo spettacolo inglorioso.

Ignazio Marino purtroppo ci lascia col fiato sospeso e indica una vacatio temporis di 20 giorni trascorsi i quali le sue dimissioni potrebbero essere anche ritirate(!!!)

Cos'è una battuta di spirito o una minaccia?
O il titolo di un film horror "A volte ritornano"?

Propongo di intonare e storpiare in senso magico propiziatorio un refrain di una italianissima canzone: Marino se n'è andato e non ritorna più!

ANNA PETTENE

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339